

# ROTARY CLUB DI MILANO-PORTA VERCELLINA

20121 MILANO

via Senato, 6

Telefono 799'431



RIUNIONI

Tutti i lunedì del mese

ore 12,45

CIRCOLO DELLA STAMPA

Corso Venezia, 16-Milano

BOLL. N. 15 - 1981 - 1982

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 23 NOVEMBRE '81

Presidente: DE MOJANA

Segretario: MENAFOGLIO

Soci presenti: AGNIFILI = ALBERTONI = ALLEGRENI = ARTESI =  
BANA = BANFI = BENNATI = BERGMANN = BRIO -  
SCHI = CALIMANI = CHIAPPE = COLLAVO = COLLO-  
RIDI = COLOMBI = DANELLI = DE MOJANA = DRUG-  
MAN = FASSATI = MARIETTI = MECIANI = MENAFO-  
GLIO = MINUTO = SANVITO = SCAPINI = SCHIRALDI  
A. = SCHIRALDI G. = TOZZI SPADONI = VALERIO =  
VAUDO = VITALI = BURZIO =

Soci in congedo: COTTARDO = FERRARI = ORIGONI =

Percentuale di presenza: 73.81%

Visitatori rotariani:

Ing. Gianfranco MIGONE, R. C. di Milano S/O  
Ing. Romano GANDOLFI, R. C. di Milano Aquileia

Ospiti: Dr. MESSINA, Vice-Dir. Assochimici )  
Dr. BIANCHI, Dir. Tessilvari Filserica ) Ospiti  
Ing. VACIAGO, Resp. relazioni Sind. Monted. ) del  
Rag. CANAPERO, Dir. Personale 3M Italia )  
Dr. COMUZZI, Dir. Ass. Naz. Lino-Canapa ) Club  
Dr. PIETRIPAOLI, Resp. Serv. Sind. Fed. Tess. )  
  
Dr. Carla GINELLI )  
Ing. MEZZETTI ) ospiti di Calimani  
Dr. Umberto ZUCCHETTI )

Sig. WOLFGANG HETTSTEDT,     ospite di Vitali  
Sig. Fabio DE MARCHI,         ospite di Bennati  
Sig. FORMAINI MARIONI,       ospite di Burzio

==00=00==

Il Presidente DE MOJANA saluta i numerosi Ospiti e visitatori e annuncia che

-il CONSIGLIO DIRETTIVO è convocato per le ore 18.30 di lunedì 30 NOVEMBRE presso lo studio dello stesso DE MOJANA in Via Ariosto. Sono pregati di partecipare anche i PRESIDENTI di COMMISSIONE (specie quella elettorale).

La relazione dei due Ospiti Dott. Franco BIANCHI e Dott. Nicola MESSINA, avvicendatisi al microfono, ha suscitato consensi e perplessità, come in genere accade quando si prospettano strategie e svolte nella vita economico-sociale di un Paese.

Il tema: "Le relazioni industriali hanno bisogno di realismo" poteva sembrare banale, scontato, ma, così, come è stato svolto dai due relatori, ha rilevato aspetti e problemi non noti ai più.

Così ha detto BIANCHI

" Sull' appello al realismo, in termini nominali, vi è pieno consenso! Nei fatti ognuna delle parti sociali ha il suo realismo e pertanto le relazioni industriali si basano sul confronto-scontro e non sul confronto-incontro. "

" La scelta di società che ispira l' azione delle due parti sociali non può consentire di ritrovare nelle intese sindacali soluzioni di tipo strategico, ma solo momenti occasionali di incontro nell' attesa di tempi migliori (per ciascuna parte). "

"Si potrebbe affermare che l' attuale fase di stallo dei rinnovi contrattuali sia una testimonianza di realismo del Sindacato, conscio del grave momento economico unanimemente denunciato dall' imprenditoria. "

" Il suo realismo è solo tattico -o pura coincidenza-, in quanto il Sindacato non avendo il consenso della sua base ed essendo diviso al suo interno preferisce non fare scelte o preferisce fare non scelte. "

"Dall' altra parte del tavolo vi è invece una Confindustria che ha fatto analisi precise e scelte altrettanto precise in tema di politica industriale e di politica sindacale individuando le cause della crisi e proponendo una serie di rimedi".

" Questa forza, di una delle parti, che si basa su una logica di sistema ben precisa, ha messo in crisi l' altra parte, la quale non potendo sostenere il confronto sul piano logico si rifugia nel massimalismo ideologico e nel velleitarismo. "

"Oltre all'abuso dello sciopero, vi è l' inattuabilità dello sciopero: quando questo inevitabilmente si ritorce, con i suoi effetti collaterali, sulla classe lavoratrice, specialmente in momenti di grave crisi economica. "

" Di questa crisi economica tutti inevitabilmente siamo responsabili, ma primo fra tutti il Sindacato che ha sempre realizzato una politica di conservazione dei privilegi di una classe sociale rispetto alle altre, come sin dal 1947 denunciava nelle sue "Prediche Inutili" Luigi EINAUDI".

"E' in questa logica di supremazia della classe operaia che il Sindacato ha perso larghi margini di consenso nel mondo italiano del lavoro, e non ha colto i mutamenti sostanziali del sistema economico nel quale è inserito il nostro Paese. "

"Non si può accettare, in una società di tipo pluralistico che una parte sociale, perchè non riesce a venire a capo delle sue divisioni e risolvere la sua crisi di identità, metta in crisi lo stato dell' economia e per conseguenza le istituzioni".

" Al di là di qualche battuta polemica e di qualche affermazione provocatoria il problema di fondo resta uno solo: il Sindacato, in tutte le sue componenti, deve decidere se stare dentro o fuori al sistema economico occidentale. Purtroppo questa scelta non è stata ancora fatta. "

In modo più pragmatico così si è espresso MESSINA

" Per ben valutare la capacità di incidere sulla realtà sociale ed economica basta confrontare l' attività delle Parti sociali con la inezzia, l' incapacità di decidere caratteristica delle nostre istanze istituzionali. "

" La nostra è una democrazia "bloccata" (dai giochi dei partiti) con un Paese reale che evolve e una struttura formale che non ha l' elasticità richiesta dalla realtà e dal confronto internazionale. Per valutare il carattere anomalo dell' attività negoziale occorre far riferimento alla democraticità "sui generis" delle decisioni delle Parti, alla ambiguità degli atteggiamenti di facciata delle stesse. "

" Il Sindacato appare "bloccato", anch' esso costituisce una forza "conservatrice" incapace di determinare svolte reali. Probabilmente siamo però alla vigilia di una fase nuova, in quanto non è pensabile che la crisi del Sindacato possa trascinarsi a lungo come quella delle altre istituzioni. "

" Se il conflitto tra capitale e lavoro è fisiologico, altrettanto deve essere "normale" la ricerca di punti di equilibrio e collaborazione. La esigenza di produrre ricchezza è pregiudiziale alle lotte per la distribuzione della stessa. "

" L' azienda non può più rappresentare la sede per le conquiste sociali che vanno realizzate nelle sedi istituzionali. Le trasformazioni economiche a livello internazionale impongono "realmente" un ripensamento delle nostre scelte (o non scelte) in tema di distribuzione del reddito. "

" L' esperienza estera di riduzione del potere d' acquisto delle fasce più ampie della popolazione deve esserci di guida. La politica "egualitaristica" è tutta da ripensare ridando alla retribuzione il carattere di corrispettivo della quantità e qualità della prestazione lavorativa. I danni dell' egualitarismo si combattono riducendo all' essenziale le componenti automatiche. Non esistono ricette precostituite per organizzare i fattori di produzione valide per tutte le realtà e tutti i tempi. Il segreto del successo sta nella capacità di programmare la flessibilità. Gli spazi di collaborazione tra Azienda e lavoratori sono ampi ma vanno gestiti senza tabù e con coraggio. "

I N T E R V E N T I : BANA = COLLORIDI = CHIAPPE = SALVINI = TOZZI SPADONI =

La riunione si chiude alle 14.40.